



FIDES ONLUS
Ente Morale DPR n.962 del 25.11.85
C.F. 92001720017
Strada Zea, 1 – 10040 Leinì (TO)

CASA DEGLI AMICI

Una casa come tante,
in mezzo a tante ...
compiè 40 anni



Via Timavo, 68
Tel. 02/67.07.09.63
e-mail: amici@fidesonlus.org
web: www.fidesonlus.org



Quando è nata, come e perché ...

La “**Casa degli Amici**” è situata in una villetta nei pressi della Stazione Centrale di Milano.

Nel 1973 Padre Mario Lupano, missionario di S. Vincenzo, che aveva già vissuto esperienze a contatto con persone “senza dimora” a Como e poi con i poveri delle case popolari di Baggio, dà inizio alla Casa degli Amici.

L’idea nuova è quella di creare **un’accoglienza stile famiglia**. Accogliere chi necessita, ancor più del pezzo di pane, di una casa dove tornare ogni sera.

Solo una micro realizzazione, infatti, consente di mantenere una situazione in cui “chi ha bisogno” si sente trattato come “persona”.

Il primo ospite accolto nel febbraio 1974, forse non è un caso, si chiamava Vincenzo!

Presentazione

La Casa è gestita dall’Associazione Fides Onlus e **accoglie uomini anziani senza dimora**.

L’accoglienza è gratuita e si effettua dalle ore 19 alle 7.30 del mattino seguente.

Comprende: cena, guardaroba, assistenza infermieristica, ascolto e orientamento.

Il periodo medio di permanenza è di 4 mesi, ma varia in base all’età, alle prospettive e alla situazione personale.

Alle responsabili presenti si affiancano **volontari** che aiutano a preparare la cena e accogliere gli ospiti.

La Casa degli Amici può accogliere 11 persone italiane e straniere.

L’età varia da 50 a 70 anni e oltre, con qualche eccezione di persone più giovani, di cui viene valutata la gravità del caso.

La Casa ospita in media 36 persone l’anno.

Ad oggi ha ospitato circa 1.500 persone.

I valori dell’accoglienza

- Partire dai bisogni della persona
- Offrire un ambiente familiare
- Assicurare continuità di servizio
- Mettere in atto modalità di aiuto per ridare fiducia e volontà di ripresa

Come opera

La Casa degli Amici, pur non avendo stipulato “convenzioni con enti pubblici”, opera in rete sia con servizi pubblici, sia con realtà del privato sociale.

Si finanzia soprattutto con offerte da associati e da privati.

La Casa degli Amici risponde inoltre a bisogni primari di persone che si presentano alla porta, offre sostegno economico ad alcune famiglie di immigrati che faticano ad inserirsi nella società in modo dignitoso.

A 40 anni dalla sua nascita ci piace ricordare la Casa attraverso alcune testimonianze di ospiti e volontari.

GLI OSPITI SCRIVONO ...

A volte nella vita, ma soprattutto in questo periodo difficile che il nostro Paese sta attraversando, è facile scivolare dall'essere una persona "normale" a ritrovarsi per strada, dormire sulle panchine di un parco soli e abbandonati a se stessi. Basta perdere lavoro e casa ... di conseguenza perdi la dignità, il rispetto per se stessi e la voglia di vivere.

Il Signore però, nella sua infinita bontà, ci lancia dal cielo un gancio a cui aggrapparsi. Per me questo gancio di aiuto si chiama Casa degli Amici di via Timavo.

Qui ho potuto ritrovare la fiducia nella vita ... Infatti sono stato accolto con calore, sfamato, ho avuto un posto caldo per dormire ... In poche parole, ho ritrovato la mia dignità di uomo che avevo perso.

Il sorriso della signora Mirella al rientro dopo una giornata di piena solitudine, il solo semplice "*come sta signor Maurizio*" dalla voce della signora Luisa mi hanno riempito il cuore e mi hanno fatto sentire meno solo, senza contare le piccole ferite fisiche, ma in particolare dell'anima che la dolce Teresina mi ha curato.

Un grosso grazie a tutti i volontari che si sono presi cura dei dispiaceri che la vita mi ha procurato. Il loro sorriso, la loro accoglienza hanno riempito tanti vuoti ...

Sono sicuro che quando il Padrone di Casa ritornerà, come dice la parabola dei talenti, vi ricompenserà pienamente.

Un grazie di cuore per questi mesi in cui vi siete preoccupati della mia misera vita: che il Signore vi renda merito e vi accompagni per altri quaranta anni nella Casa degli Amici.

Vi chiedo inoltre scusa se qualche volta mi sono comportato male.

Maurizio

In occasione dei quaranta anni di "Casa degli Amici" vorrei dire il mio "grazie".

Questa casa da' ospitalità a persone che vivono in una condizione di estremo disagio economico e che non hanno un tetto dove andare a dormire. Qui vengono accolti in un ambiente familiare: è possibile lavarsi e fare la doccia tutti i giorni e ogni sera viene pure servita la cena con tante amorevoli cure e attenzioni per tutti gli ospiti. Io sono in questa casa dal giorno due gennaio 2013 e pensare che, sino a sette mesi fa, non sapevo neppure dell'esistenza di tale struttura.

Io ero arrivato a Milano il giorno 23 settembre 2012 in cerca di un lavoro che ormai non esiste più in Italia. Mi ero preso una stanza in affitto e lì ho sprecato tutti i soldi che avevo nel vano tentativo di trovare un lavoro e per mangiare. La Casa degli Amici mi ha inviato anche al Centro di Ascolto Vincenziano da Emanuele e da suor Carla.

Di Casa degli Amici mi rimarrà per sempre il ricordo di aver conosciuto tre persone speciali:

- la signora Mirella che, oltre a essere un brava direttrice, è stata la mia guida spirituale in questo periodo riuscendo a farmi dire le preghiere anche dopo che io ho smesso; le vicissitudini della mia vita, hanno fatto venir meno la mia fede in Dio;
- la signora Teresina che, oltre a essere una eccellente cuoca, mi ha curato dandomi tutte le medicine per farmi guarire quando mi sono ammalato per il troppo freddo preso, mentre ero alla ricerca ossessionata di un lavoro che non ho mai trovato;
- la signora Luisa anche lei una persona eccezionale come ce ne sono poche, sempre pronta ad ascoltare i tuoi problemi e magari a dispiacersi se qualcosa ti è andato storto.

Sono persone che non dimenticherò mai e che rimarranno per sempre nel mio cuore. Grazie.

Mario

Scrivo queste due righe per poter esprimere per iscritto i miei 3 mesi di permanenza in questa Casa dell'amicizia, dove sono stato accolto e trattato meglio di essere a casa mia. Tutto questo grazie alla signora Mirella e alle sue colleghe. Se un giorno avessi l'opportunità di tornare, non esiterei un istante. Vi ringrazio per l'ospitalità, grazie di cuore.

Salvatore

“La mia odissea inizia l'11 settembre 2013.

Alle 6 del mattino un ufficiale giudiziario m'intimò l'abbandono del mio alloggio.

La visita mi era nota, ma avevo avuto garanzia da persone a me vicine e benestanti che mi avrebbero immediatamente sostenuto, ma da quel momento non ho più sentito nessuno.

Mi sono allora avviato verso Milano con una valigia contenente le poche cose che potevo portarmi e con il cuore gonfio di amarezza.

Pranzando in una mensa per poveri ho potuto parlare con un'assistente sociale che mi consigliò di rivolgermi al Centro di aiuto della Stazione Centrale, dove forse avrebbero potuto trovarmi un letto, cosa che feci subito e senza risultato perché non c'erano posti disponibili se non andando a farmi registrare in Questura che, data la mia età (74 anni), mi avrebbero dato un permesso in un dormitorio pubblico per tre giorni.

Non me la sentivo e passai alcune notti sedendo sulla filovia senza riuscire a chiudere occhio per il cattivo odore, per la compagnia non così piacevole e per la scomodità.

Dormivo come un cane randagio sulle panchine più defilate.

Nelle giornate successive, la stessa assistente sociale mi indicò che il 15 settembre la “Casa degli Amici” poteva accogliermi.

Riposare ancora in un letto, dopo quattro giorni che non mi toglievo le scarpe, già per se stesso mi appariva incredibile, ma quello che più mi colpì fu il senso di tranquillità e serenità che permeava l'ambiente e la grande pulizia che mi circondava.

Ora può sembrare strano che qualcuno si meravigli a sentire parlare di profumo di lenzuola pulite, ma fu proprio così, dopo 4 giorni che non potevo distendermi. Mi sono sentito ancora un essere umano.

Per tutto questo, grazie a Mirella, Luisa e Teresina. Ciao a Ramona e tanta gratitudine per i volontari che di tanto in tanto ci supportano”.

Giovanni

Sono nato in Nigeria. Vorrei utilizzare l'occasione del 40° anniversario della Casa degli Amici per ringraziare dell'ospitalità dimostrata dalle persone che si occupano dell'accoglienza e si prendono cura di noi.

Da qualche tempo pensavo al modo di poter ringraziare, ma non parlando molto bene l'italiano mi ero scoraggiato.

Ringrazio quindi Dio per questa bellissima opportunità e lo prego affinché continui a benedire e dare forza al vostro lavoro sempre nel nome del Signore.

Casa degli Amici è una piacevole accoglienza ed è un luogo dove non ci sono discriminazione e razzismo, che tu sia nero o bianco, musulmano o cristiano, qui siamo tutti uguali. E' un posto dove ti senti come a casa tua, infatti, puoi trovare tutto quello di cui hai bisogno: basta chiedere e ti è dato.

Questa è la mia personale esperienza in questi 10 mesi di permanenza: come se fossi sempre stato in casa mia. Ho avuto la possibilità di pregare e di leggere la mia Bibbia e fare tutte le cose necessarie. Ho riposto la mia fiducia in Mirella, Luisa e in tutte le altre persone che collaborano prendendosi cura di noi. Ringrazio Dio per questa fantastica ospitalità.

Ricorderò per sempre Casa degli Amici, ovunque io sia; il modo in cui sono stato accolto non ha paragone: fanno tutto per noi, come se fossimo i loro figli. Non potrei pensare a un altro posto se non Casa degli Amici.

Infine affido la Casa e tutti i suoi collaboratori alla protezione di Dio; la mia preghiera è che il Signore continui la sua protezione donando loro forza e guidandoli nelle loro attività giornaliere.

Auguro per voi il meglio e che il Signore vi benedica tutti.

Grazie e ciao.

Augustine

Protezione: penso sia la sensazione che possa definire il vivere quotidiano tra le mura di questa famiglia.

Una famiglia resa tale da un amore comune nel gestire tempi e modi di persone che nelle loro difficoltà trovano nel loro essere, tra delusioni, sofferenze e speranze, un motivo per crederci ancora. Una casa famiglia dove persone come le signore Mirella, Luisa, Teresina sono pronte con la loro ospitalità a offrire un servizio giornaliero nell'accoglienza e per ogni singolo problema nelle loro possibilità.

Protezione di una persona con tutti i suoi problemi ... Io non potrò dimenticare quello che sto provando in questo alloggio con amici trovati, amici che vanno, amici che restano perché tutti avranno un posto nel mio cuore.

Grazie per questa bella sensazione che riuscite a trasmettermi".

Filippo

“Via Timavo, Casa degli Amici, ... forse il nome è sbagliato, per me dovrebbe chiamarsi Casa del Cuore.

Dal momento del mio arrivo sono stato trattato da essere umano, a differenza della gente che pensa di noi “rifiuti della società”.

Qui ho trovato accoglienza e serenità, con delle persone sempre pronte a donare un sorriso, una parola di conforto, sia da parte delle responsabili sia dei volontari.

Grazie a queste persone ho trovato la forza di andare avanti.

Grazie, anche se ci vorrebbero dieci pagine per descrivere questa casa”.

Sandro

Senza casa, senza tutto.

Mi hanno cacciato di casa!...Hanno messo tutte le mie cose nei sacchi della spazzatura e buttati in strada ...

E adesso che cosa faccio? Dove vado? Dove dormo?

Dove mi lavo? Era l'autunno del 1991!

Quella notte ho dormito su una panchina e poi su tante altre girando da una città all'altra fino ad approdare a Milano. Non pensavo che questo potesse accadere e invece!...

Ho cercato di avere un posto al Dormitorio, ma niente; prima di me c'era sempre una lunga fila di altri come me.

Anche il lavoro che riuscivo a trovare era sempre provvisorio. Ho fatto parecchi mestieri: lo

scaricatore all'ortomercato, ho lavorato presso imprese di pulizia e in tanti altri posti, ma non si fidavano di uno che non ha casa o luogo di residenza; così vagabondavo per la città a volte affamato, a volte infreddolito. Nel mio girovagare ho sentito parlare di questa Casa, dove si accolgono le persone come me. Mi sono fatto coraggio e un po' per curiosità, un po' per bisogno sono arrivato alla Casa degli Amici. Qui mi trovo come se fossi in casa mia.

Le Signorine mi danno la cena, qui dormo; non pretendono niente in cambio. No! Veramente pretendono la puntualità, che mi lavi, che tenga ordinato il mio letto.

Qui siamo tutti amici e c'è rispetto e calore umano.

Il lavoro però non l'ho ancora trovato!

Eligio

I VOLONTARI RACCONTANO ...

Ho iniziato a frequentare la Casa degli Amici circa dieci anni fa e devo dire che ogni lunedì sera l'incontro con gli Amici è un momento di estrema serenità e contentezza.

Quando non posso venire, sento che mi sono persa un momento molto importante della settimana.

Il mio modesto contributo alla Casa degli Amici consiste nell'accogliere gli "Amici", nel preparare la tavola e un primo piatto e servire la cena.

Le prime volte ero molto in ansia in quanto non sapevo come accogliere gli Amici, come rapportarmi con loro e come gestire la preparazione della cena.

Ovviamente non sono mai stata lasciata a me stessa, ma c'erano sempre presenti Mirella, Luisa e la mitica Teresina che mi hanno sempre sostenuto e che mi hanno sempre fatto capire che il mio contributo era importante comunque fosse andata.

Le ringrazio anche perché non mi sono mai sentita costretta ad essere presente e perché ogni volta che arrivo mi accolgono con lo stesso entusiasmo della prima volta e perché non danno mai per scontata la mia presenza, anche se ovviamente per motivi di organizzazione è necessario avvisare se non si può preparare la cena.

Come ho già detto è un momento molto importante della mia settimana perché mi permette di pensare che non esisto solo io, la mia famiglia e i miei amici, ma che ci sono realtà molto differenti e sofferenti.

Mi è chiaro che la Casa degli Amici mi dà moltissimo e che sono loro a darmi qualcosa di molto importante e non io a loro; infatti mi fanno sentire molto meglio e so che questo è un momento che egoisticamente tengo per me.

Ho anche compreso che gli Amici sono molto spesso persone come me che, per una serie di coincidenze avverse, si ritrovano senza famiglia, senza lavoro e senza casa.

Ringrazio la mia amica Mariolina che mi ha dato l'indirizzo della Casa degli Amici e l'occasione di conoscere tante brave persone e che, per un'ora alla settimana, mi fa comprendere che sono molto fortunata ad avere tutto ciò che ho. Grazie a tutti.

Fausta

Ho conosciuto la Casa degli Amici tempo fa attraverso le mie figlie che, di tanto in tanto, con i gruppi oratoriani vi facevano dei servizi: per loro ragazzine era quasi un gioco preparare la cena e servire a tavola gli ospiti della casa, ne riportavano la sensazione di sentirsi "grandi" e di aver fatto qualcosa di utile per gli altri anche se la scarsa loquacità e gli sguardi cupi degli amici le mettevano a disagio.

Poi le ragazze sono cresciute, hanno diradato la frequenza all'oratorio, si è parlato meno della Casa ...

Fino a quando, una decina di anni fa, mi è venuta voglia di sperimentare un Natale diverso, facendo un servizio, non da sola, ma con tutta la famiglia e allora ... che cosa di meglio che condividere la cena con gli amici della Casa?

Di quel primo Natale ricordo la risposta immediata di mio marito e delle ragazze e l'entusiasmo dei preparativi: tortellini in brodo, arrosto con verdure, salame di cioccolato e poi panettone, torroni, spumante ... Ci sentivamo tutti migliori con i nostri sacchi pieni di doni, ma è bastato quel primo Natale per capire che non era così, eravamo noi a "ricevere" e ... ben più di una cena!

Siamo stati accolti da Mirella, Luisa, Teresina che, con i loro modi semplici ed essenziali, ci hanno fatto sentire a casa, la loro cucina è diventata anche la nostra, preparare la cena e servire gli amici è stato subito facile, senza imbarazzo.

Da allora abbiamo continuato a mantenere i contatti con la Casa. In questi anni di “Amici” ne abbiamo conosciuti tanti: giovani, ma più spesso anziani, alcuni taciturni, altri chiacchieroni, malinconici o sorridenti, molti disperati e rassegnati, pochi fiduciosi, alcuni introversi, altri estroversi, alcuni tranquilli e altri “meno”...

Da tutti abbiamo imparato qualcosa, ma non è facile a dirsi... sicuramente servire loro la cena è un'esperienza che, ogni volta come la prima, emoziona e scalda il cuore. GRAZIE!

Valeria e famiglia, volontari da oltre 10 anni

L'amore prima di tutto.

E' una realtà che tutti i giorni ci circonda, per la strada, su un tram, su un pullman. Realtà che in fondo ci appartiene, ma che raramente sappiamo vedere perché troppo impegnati!

Ho incontrato persone di una normalità impressionante se confrontate con l'immagine tradizionale e standardizzata del “senza dimora”, che si sono ritrovate “sulla strada” non per libera scelta, ma per avvenimenti, circostanze, fatalità che hanno provocato un progressivo impoverimento sul piano economico, un conseguente impoverimento sul piano relazionale.

Infatti, qualsiasi essere umano, privato delle relazioni con il mondo esterno e dei rapporti con i propri famigliari, inizia a dubitare e a perdere fiducia in se stesso, a vivere con pigrizia ed inettitudine ogni giorno che trascorre.

La “Casa degli Amici” apparentemente può sembrare una semplice accoglienza per undici uomini che offre la possibilità di cenare e di dormire, ma in realtà è molto di più e tutto nasce dall'atmosfera familiare della quale ci si inebria vivendoci.

Risulta un ambiente piccolo, accogliente e coloro che se ne occupano per tutto l'anno, insieme ai volontari che ruotano attorno a tutte le iniziative e le necessità di questo servizio, offrono molto di più di una semplice accoglienza: cena, guardaroba, assistenza infermieristica, visite ospedaliere e soprattutto ascolto e orientamento.

La Casa dà modo agli ospiti di cominciare a rivalutare se stessi come uomini e ad instaurare vere amicizie tra di loro, dandosi una mano, condividendo le loro gioie e le loro sfortune, intrecciando le loro storie per farsi forza l'un l'altro.

Si crea inoltre un rapporto di reciproco rispetto, stima e perdono, con le persone dalle quali sono assistiti: qualcuno infatti li tratta come fratelli riprendendoli per i loro errori e confortandoli nello sconforto, come accade in ogni famiglia.

Sono rimasta colpita, sorpresa dalle loro storie, dalle loro vite e stremata al pensiero di come l'abbandono ed il disinteresse delle persone più care possa distruggere la vita di persone rispettate e con professioni di buon livello.

Ringrazio di cuore chi mi ha fatto conoscere questa realtà, ringrazio Tiz e Zin, compagni in questo viaggio e ringrazio le responsabili della Casa degli Amici per lo stupendo progetto che conducono e per la splendida accoglienza che mi hanno riservato.

Concludo con qualche pensiero che gli “ospiti” hanno voluto condividere con me:

“ E' strano, siete così giovani eppure nella prima settimana dell'anno siete qui e vi siete resi volontari per noi... E' bello, portate a noi tanta gioia e felicità”.

“ Un tempo avevo anch'io una famiglia... e un giorno più niente, ma non bisogna mai perdere la speranza, bisogna sempre guardare avanti, mai abbattersi, perché Dio è con noi”.

Il bisogno d'amore li spinge a ritrovare se stessi e ad essere migliori.

Elisabetta, volontaria dal 2008

Una settimana da ormai 20 anni: esperimenti in cucina, pulizie, scale e tanto pane.

Centinaia di Amici incontrati, volti, storie diverse, sorrisi, lacrime, racconti e silenzi, notti in ospedale, legami diversi, italiani, immigrati e religioni diverse.

Partite a carte, discussioni, sigarette fumate insieme e punti di vista.

Timore, determinazione, gioia, affetto, gratitudine, solitudine, passione e compassione.

Quanto dura una settimana?

Quanto costa un piatto caldo?

Quanta fatica a mettersi in gioco?

Queste sono le nostre parole che racchiudono alcuni momenti vissuti in Via Timavo 68.

***Daniele e Tiziano
presenti ogni anno a gennaio***

Durante questi mesi di servizio in Casa degli Amici sono riuscito ad apprezzare il valore della semplicità, la bontà delle piccole cose e dei gesti anche più semplici, come quello di apparecchiare una tavola e servire il pasto caldo agli ospiti.

E' stato bello poter accogliere la sera gli amici con un sorriso pensando che sicuramente hanno dovuto affrontare difficoltà ben più impegnative delle mie, durante la giornata.

Filippo, studente

Cos'è la famiglia? Ecco una bella domanda ...

La famiglia è un posto dove ti senti bene, a tuo agio con persone a cui vuoi bene. I genitori o il genitore ti insegna come voler bene, come rispettare le altre persone e ad andare avanti ...

Ecco, è così che mi sento quando faccio **VOLONTARIATO!** Mi sento di far parte di una grande famiglia: Mirella e Teresina mi insegnano a cucinare e a prendermi cura degli amici ... questi mi insegnano cosa vuol dire essere poveri, disagiati e ad apprezzare quel poco che si ha.

Preparo per loro da mangiare dietro la supervisione dell'ottima cuoca Teresina, apparecchio la tavola e li accolgo sempre con il sorriso, chiedendo loro come stanno e come hanno trascorso la loro giornata.

Fino a qualche tempo fa non avevo occhi per queste persone, forse per menefreghismo! Sapevo che esistevano, ma non mi interessavano. Un giorno provai a mettermi in gioco cercando di avvicinarmi a loro, da quel momento capii alcune cose: non tutti sono fortunati a vivere in un luogo caldo e accogliente, non tutti hanno un piatto caldo... ovvero vivere in condizioni di quasi normalità.

Dopo aver iniziato questo cammino ho scoperto quanto è importante e quanto può arricchire la loro compagnia, anzi le loro storie di vita mi danno forza d'animo per affrontare i problemi quotidiani. Grazie di tutto.

Emanuele, studente

Sono approdata alla Casa degli Amici nel 2002.

L'indirizzo me lo aveva fornito l'allora parroco al quale mi ero rivolta per chiedere aiuto, perchè ero in serie difficoltà.

Mirella, Luisa e Teresina mi hanno accolto con un sorriso e mi hanno fatto sperimentare cosa fosse "la Provvidenza" fornendomi subito alcuni generi di prima necessità.

La mano di Dio poi venne in mio soccorso e pian piano mi sistemai. Però, l'esperienza vissuta mi

segnò parecchio. Mi era restato nell'animo cosa volesse dire: essere nulla tenenti, bisognosi, soli, invisibili...

Così, alcuni mesi più tardi, tornai alla Casa degli Amici per chiedere se potevo essere utile in qualche modo, come volontaria. E così, da allora, una volta alla settimana, il mio compito è quello di accogliere gli Amici, di preparare e servire la cena, badando che tutti abbiano una buona porzione.

Ho visto che si presta attenzione agli ospiti che per problemi di salute o per credo religioso manifestano nella dieta diverse necessità... e trovo che sia una grande delicatezza.

Mi rivolgo agli ospiti della casa dicendo sempre: "S'accomodi, benvenuto, gradisce dell'altro cibo? E' tutto a posto? ".

Mi viene spontaneo usare il "lei" per fare loro capire che sono importanti. Vorrei che scoprissero che Dio li ama come suoi figli, che malgrado le situazioni difficili che vivono, Egli è loro vicino. Come quando si soffia sulle braci, per far riaccendere il fuoco, così vorrei fare anch'io.

Da qualche tempo a questa parte, mi capita di arrivare portando qualche cosa da mangiare che proviene dal mio frigorifero... e scopro così, seppur nel mio piccolo, che condividere, partecipare è importante. E' un modo per pregare.

Oriella

Ci vediamo a casa...

Una sera, dopo il lavoro, salgo sul tram e nella piattaforma posteriore incontro un "Amico", nostro ospite, che aveva per borsa un sacco nero della spazzatura.

Incrocio il suo sguardo e come risposta mi sento dire:

"Ci vediamo a casa!". In quell'istante mi sono trovata addosso tanti occhi.

Ho abbozzato un sorriso e gli ho risposto: *"Sì, ci vediamo a casa ..."*. Non so cosa sia passato nella mente di quelle persone, ma da parte mia ho gioito nel sentire che l'Amico, fino a quel momento ignorato da tutti, abbia potuto dire a gran voce: *"Vado a casa!"*

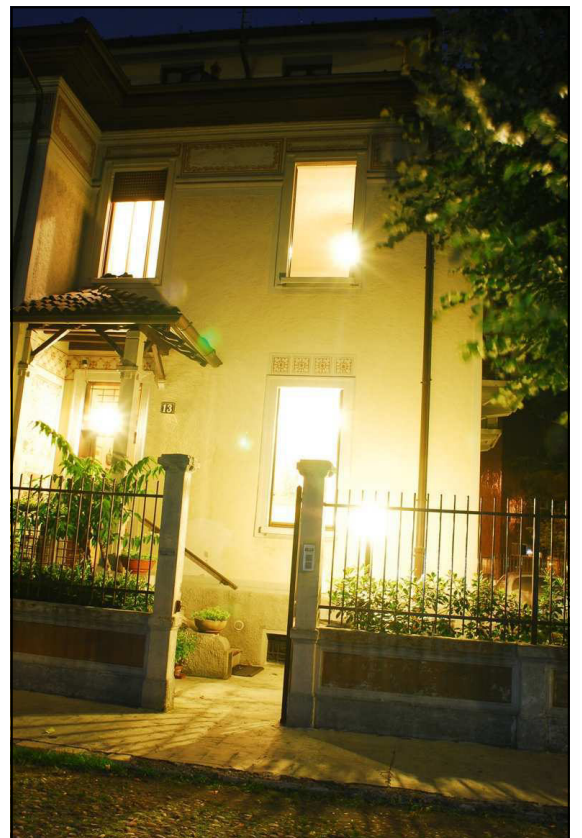
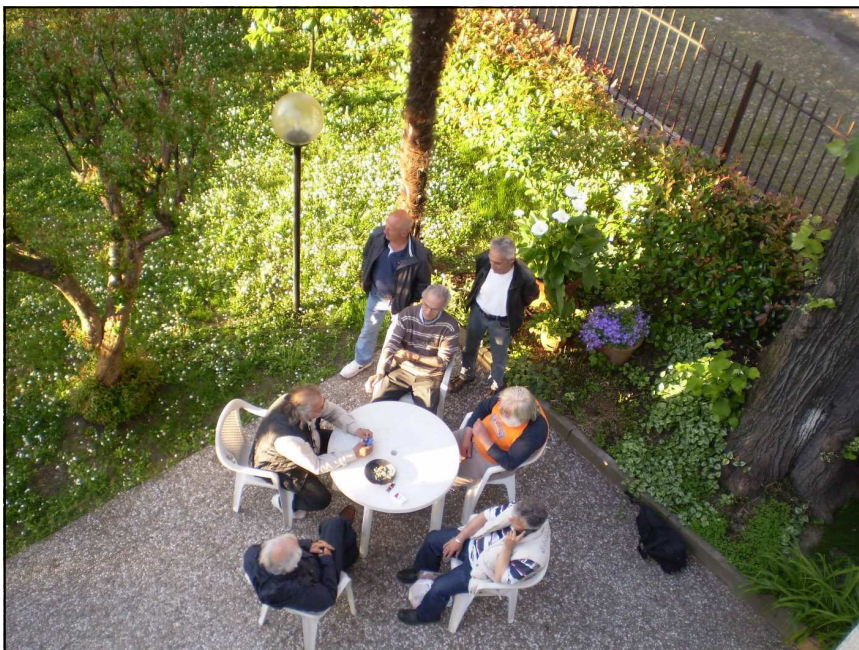
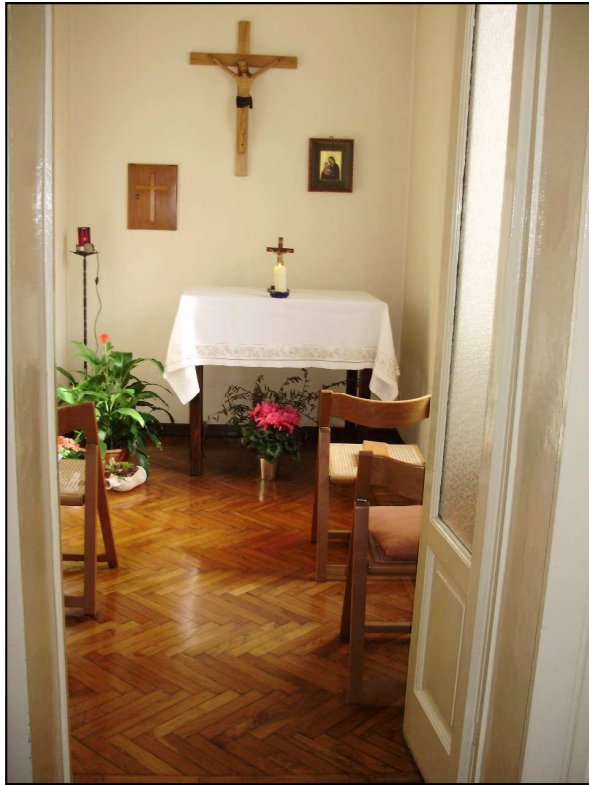
Luisa

Grazie a tutti i nostri Volontari, Collaboratori e quanti ci sostengono vicini e lontani.

Ringraziamo con le parole di San Vincenzo de Paoli:

"Dio ama i poveri e per conseguenza ama coloro che amano i poveri, perché quando si ama molto una persona, si sente affetto anche per i suoi amici ..."

Mirella, Luisa, Teresina





Chinarsi sulle sofferenze altrui vuol dire “fermarsi”, cioè lasciare ogni altra azione programmata, lasciare anche se stessi, nel proprio tempo, nei propri pensieri, nei propri desideri.

Padre Mario Lupano